

regolamento (CE) n. 2666/2000<sup>(1)</sup>. Stanti le giustificate inquietudini suscitate nell'opinione pubblica europea dalla sindrome dei Balcani, perché non si incarica l'agenzia in questione di occuparsi, oltre che del tema del risanamento dell'ambiente, anche della contemporanea informazione e assistenza alle popolazioni locali?

<sup>(1)</sup> GU L 306 del 7.12.2000, pag. 1.

### **Risposta data dal sig. Patten in nome della Commissione**

*(30 marzo 2001)*

Come è noto all'onorevole parlamentare, sono tuttora in corso ricerche a vari livelli sulla cosiddetta «sindrome dei Balcani». L'UNEP e il Comitato dell'articolo 31 della Commissione sono giunti alla conclusione che non esiste un rischio ambientale o sanitario immediato. Qualora si decidesse di attuare specifici programmi di risanamento ambientale in questo contesto, è assai probabile che l'attuazione di tali programmi comunitari e dei compiti di informazione associati siano responsabilità dell'Agenzia europea per la ricostruzione. Tuttavia, sono i governi degli stati interessati che hanno la responsabilità primaria di informare la popolazione locale residente sui potenziali rischi per la salute e l'ambiente. Le questioni ambientali, qualora venissero sollevate, sono parte integrante dei programmi attuati dall'Agenzia, giusto l'art. 2(2)(d) del Regolamento (CE) n. 2666/2000 del Consiglio, del 5 dicembre 2000, relativo all'assistenza all'Albania, alla Bosnia-Erzegovina, alla Croazia, alla Repubblica federale di Jugoslavia e all'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1628/96 e modifica dei regolamenti (CEE) n. 3906/89, (CEE) n. 1360/90 e delle decisioni 97/256/CE e 1999/311/CE.

(2001/C 235 E/144)

### **INTERROGAZIONE SCRITTA E-0154/01 di Alexandros Alavanos (GUE/NGL) alla Commissione**

*(31 gennaio 2001)*

**Oggetto:** Regolare funzionamento dell'Agenzia europea per la ricostruzione dei Balcani

L'Agenzia europea per la ricostruzione dei Balcani ha allargato le proprie attività alla Serbia e al Montenegro. Per poter assolvere ai suoi compiti è quindi necessario istituire alcuni servizi a Podgoritsa e Belgrado.

Può la Commissione far sapere come provvederà a assegnare il personale a tali servizi e come avverranno le assunzioni nelle due zone in modo da garantire la dovuta trasparenza? Perché propone di ridurre da dodici a quattro nel 2001 le riunioni del comitato di gestione di cui all'articolo 10 del regolamento (CE) n. 2666/2000<sup>(1)</sup>, dal momento che la mole di lavoro è in aumento con l'estensione delle sue competenze alle regioni di cui sopra?

<sup>(1)</sup> GU L 306 del 7.12.2000, pag. 1.

### **Risposta data dal sig. Patten a nome della Commissione**

*(23 marzo 2001)*

Come è noto all'onorevole parlamentare, l'Agenzia per la ricostruzione dei Balcani è un'agenzia autonoma e del tutto indipendente nella gestione delle sue funzioni amministrative. Per quanto riguarda la costituzione dei suoi centri operativi a Belgrado e Podgorica, l'Agenzia sta attualmente assumendo i professionisti più qualificati, per dare attuazione ai programmi comunitari di assistenza nella regione. La maggior parte dei posti per questi due uffici hanno formato oggetto di pubblicazione sulla stampa internazionale, nonché sui siti web della Commissione e dell'Agenzia.

Il direttore dell'Agenzia per la ricostruzione informa regolarmente il consiglio direttivo dell'Agenzia, formato dalla Commissione e dai rappresentanti degli Stati membri, dei risultati conseguiti nella ricerca di

personale e delle procedure di assunzione dell'Agenzia. Il direttore ha fornito le ultime informazioni sui progressi fatti in materia di assunzioni in occasione della riunione a Salonicco, il 15 dicembre 2000, del consiglio direttivo, il quale ha approvato un nuovo organigramma (33 agenti internazionali e 61 agenti locali per Belgrado, e 7 agenti internazionali e 10 agenti locali per Podgorica).

Le disposizioni dell'articolo 10 del regolamento (CE) n.2666/2000 del Consiglio del 5 Dicembre 2000 relativo all'assistenza all'Albania, alla Bosnia-Erzegovina, alla Croazia, alla Repubblica federale di Jugoslavia e all'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e recante abrogazione del regolamento (CE) n.1628/96 e modifica dei regolamenti (CEE) n.3906/89 e (CEE) n.1360/90 e delle decisioni 97/256/CE e 1999/311/CE, non si applicano al consiglio direttivo ma al comitato di gestione istituito sulla base del programma CARDS. Per quanto riguarda il numero delle riunioni del consiglio direttivo, la Commissione si è attenuta ai principi enunciati all'articolo 4, paragrafo 9, del regolamento n.2667/2000 del 5 dicembre 2000 del Consiglio relativo all'agenzia europea per la ricostruzione (<sup>1</sup>), il quale dispone che il presidente convoca il consiglio direttivo ogniqualvolta ciò sia necessario e almeno una volta per trimestre. Questo regolamento è stato adottato dal Consiglio, il quale ha convenuto con la Commissione che sarebbe stato più utile sul piano operativo programmare le riunioni del consiglio direttivo una volta ogni tre mesi piuttosto che ogni quattro settimane.

Tuttavia, visto che la Commissione presiede il consiglio direttivo dell'agenzia, essa ha la facoltà di proporre, ove il carico di lavoro o altri motivi dovessero renderle necessarie, riunioni supplementari o di durata più lunga. Le riunioni del consiglio possono anche essere convocate su richiesta del direttore dell'Agenzia o di un numero di membri pari almeno alla maggioranza semplice.

<sup>(1)</sup> GU L 306 del 7.12.2000.

(2001/C 235 E/145)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-0158/01**  
**di Jorge Hernández Mollar (PPE-DE) alla Commissione**

(31 gennaio 2001)

*Oggetto:* FESR: i fondi che non arrivano all'università di Malaga

Un investimento in attesa. Così si trovano alcuni dei progetti più immediati dell'attuale squadra di governo dell'Università di Malaga (UMA, Spagna) essendo sospesa dalla scorsa primavera la concessione dei fondi FESR.

Questo ha dichiarato al consesso dei docenti il Rettore di detta università malagueña, che ha chiesto per il prossimo biennio un finanziamento di duemila milioni di pesetas di fondi FESR, che saranno destinati al centro di ricerca medica, al centro di concorrenza della UMA nel parco tecnologico di Andalusia, alle reti di comunicazione e all'acquisto di apparecchiature per i servizi di ricerca di detta università.

La Commissione può far conoscere quale sia la causa del ritardo dei fondi FESR all'università di Malaga, ritardo cui ha fatto riferimento il rettore, e in quale misura potranno essere risolte le difficoltà che impediscono l'impiego dei fondi per gli scopi menzionati?

**Risposta data dal sig. Barnier in nome della Commissione**

(15 marzo 2001)

Nell'ambito dei fondi strutturali, il cofinanziamento dei progetti ubicati in Andalusia è subordinato in primo luogo all'approvazione da parte della Commissione del quadro comunitario di sostegno (QCS) per le regioni spagnole dell'obiettivo 1, del programma operativo (PO) integrato per l'Andalusia nonché di altri programmi pluriregionali che potrebbero intervenire in questa regione, segnatamente quello dedicato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione. Le autorità nazionali devono quindi elaborare il complemento di programmazione, che deve essere confermato dal comitato di sorveglianza dei vari interventi.